Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

INUMANA BEFFA A 350 FAMIGLIE SINISTRATE

Il "Lamarmora" senza luce perchè l'ECA non paga l'ACEA

L'Ente comunale di assistenza sarebbe debitore di alcuni milioni verso l'azienda comunale - Riparare immediatamente all'atto di insensibilità

Lo squallido cortile del «Campo Lamarmora»

Da ieri, alle 350 famiglie che sono ospitate da 15 anni nella caserma Lamarmora, è stato tolto un servizio elementarissimo: l'illuminazione. Buio pesto in tutto il triste edificio, così come deve essere privo di luce e di calore il cuore di coloro che hanno dato questa barbara disposizione, condannando 1500 persone, tra cui donne e bambini, a camminare a tentoni, o al lume di una candela, tra le camere e gli androni di uno squallido edificio, dal quale gli sfollati avrebbero dovuto essere stati allontanati da tempo e traslocati in abitazioni civili.

Ieri mattina si è presentato alla caserma Lamarmora un operaio dell'ACEA con l'incarico di tagliare l'allacciamento. Tale disposizione è stata impartita al lavoratore perchè l'ACEA sarebbe creditrice di alcuni milioni verso l'Ente comunale di assistenza, che come è noto gestisce il campo. I fili sono stati tagliati, e da ieri sera le 350 famiglie sono prive della illuminazione.

Chi ha dato l'ordine di recidere i fili? E di quest'ordine, era a conoscenza il presidente dell'ACEA, avv. Andreoli? Ne era a conoscenza Cioccetti? Ne era a conoscenza il dott. Signorello, presidente dell'ECA?

Sono uomini, questi, che appartengono ad uno stesso partito, al partito della Democrazia cristiana. Sono uomini questi che hanno incarichi amministrativi, politici e sociali importanti. Si tratta di persone che avrebbero potuto impedire l'attuazione del barbaro provvedimento preso a carico delle famiglie della caserma Lamarmora. Ciò non è avvenuto.

La fredda decisione amministrativa presa dai dirigenti dell'ACEA, soprattutto oggi, assume il sapore dello scherno per gli abitanti della «Lamarmora». Difatti è di pochi giorni or sono la notizia che il ministro dei Lavori Pubblici avrebbe stanziato 400 milioni di lire da destinarsi alla costruzione di alloggi che possano ospitare le 350 famiglie.

Certo, giunti a questo punto, le famiglie della «Lamarmora» hanno ben il diritto di ritenersi beffati, di dubitare perfino che si siano stanziati i milioni per costruire degli alloggi, di dubitare che si voglia effettivamente risolvere il loro problema diventato ormai cancrenoso. Quindici anni di paziente attesa per una sistemazione civile stancano chiunque, e la stanchezza può divenire disperazione quando alla costante minaccia di crolli, alle promesse non mantenute, si deve addizionare l'ultimo episodio, che è un evidente insulto alla più elementare civiltà.

Conferenza stampa sul festival giovanile

Domani sera alle ore 19, a Palazzo Marignoli, avrà luogo una conferenza stampa promossa dal Comitato Italiano per il VII Festival Mondiale della Gioventù e degli studenti per la pace e l'amicizia.

I delegati di ritorno da Vienna riferiranno ai giornalisti ed alla pubblica opinione sullo svolgimento del VII Festival.

DOPO LA VITTORIA SINDACALE

Il giudizio degli edili sul nuovo contratto

Un ordine del giorno votato dall'attivo sindacale
Si chiede la soluzione dei problemi provinciali

Si è svolta ieri l'altro, alla Camera del lavoro, l'assemblea dell'attivo degli edili romani che ha esaminato i risultati conseguiti con il rinnovo del contratto di lavoro. Al termine dell'assemblea è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, si manifesta la soddisfazione degli edili per questo successo che è frutto della loro lotta, ma anche delle lotte generali che molte categorie hanno condotto o stanno conducendo in questo periodo. Si plaude inoltre alla giusta impostazione data dalla FILLEA alla azione per il rinnovo anticipato del Contratto; si prende atto della sollecitata e giusta richiesta che la FILLEA di Roma e provincia ha inoltrato alla associazione padronale romana perchè siano iniziate immediate trattative per la istituzione della Cassa edile, che fino ad oggi l'associazione si è rifiutata, senza alcuna giustificazione, di riconoscere, mentre in diverse altre provincie, ove l'industria edile ha molto meno importanza che a Roma, già esiste e funziona, inoltre si ritiene giusta la richiesta della eliminazione di tre zone salariali nella nostra provincia.

La categoria, resa più forte e compatta intorno al sindacato unitario da questo importante e rapido successo, rivendica una sollecita conclusione delle questioni che debbono essere risolte provincialmente, con trattative che l'Associazione costruttori romani deve iniziare subito modificando il proprio precedente atteggiamento; ribadisce la propria volontà di continuare la sua azione per il lavoro nel settore edilizio e lo sviluppo economico e sociale della Capitale e di tutta la Regione, condizione indispensabile per l'effettivo progresso della categoria. Anche gli edili delle zone di Tivoli, in una assemblea svoltasi nei giorni scorsi, hanno espresso la loro soddisfazione per il nuovo Contratto di Lavoro. Venerdì prossimo, alle ore 19, alla Camera del Lavoro di Civitavecchia si riuniranno gli operai edili della zona

Fugge di casa per conquistare le turiste e viene arrestato nella pineta di Ostia

Il giovane era scomparso da undici giorni — Si era sistemato accanto al campeggio — Picchiato da un tedesco

Nella mattinata di ieri è entrato in carcere un giovane di 17 anni. Si tratta di Pietro Cozzella, abitante in via di Portonaccio 128, il quale da tempo era ricercato attivamente dalla polizia ma per motivi completamente diversi da quelli per i quali è stato poi messo al fresco.

Il Cozzella infatti era improvvisamente scomparso di casa il 24 luglio scorso. Nè gli amici nè i familiari da quella data avevano più avuto notizie di lui. E naturalmente si erano rivolti alla polizia perchè fossero iniziate le ricerche. Quasi contemporaneamente al commissariato di P.S. di Ostia cominciarono a giungere numerose lagnanze da parte delle signore, e delle signorine, straniere ospitate presso il locale campeggio. Un giovane sin troppo intraprendente infatti da qualche tempo molestava con uno zelo degno di ben altre cause le turiste e avanzava loro delle audacissime proposte.

Cominciarono le ricerche, ma per qualche giorno senza esito alcuno.

Ieri finalmente il «pappagallo campestre» è incappato nella rete. E in pessimo modo, perchè è finito nei locali del commissariato con gli occhi pesti e i connotati abbastanza in disordine.

Che cosa era accaduto?

Il pappagallo di Ostia era il Cozzella, appunto. Il quale, abbandonata la propria abitazione, si era trasferito presso il camping fermamente deciso a far strage di cuori tra le turiste. I suoi modi un po' pesanti però hanno avuto una freddissima accoglienza e i suoi tentativi di approccio erano stati tutti denunciati tempestivamente alle forze dell'ordine. Fu anche istituito un servizio di vigilanza ma il Cozzella riuscì sempre a farla franca. Sino a quando, ieri appunto, egli non ha creduto giunto il momento delle decisioni supreme. Senza starci tanto a pensar su, si è precipitato addosso a una signora tedesca, la quale a sua volta ha incominciato a invocare soccorso. Il marito della signora, il signor Gino Oberheim, da Gratuberg, è giunto sul posto con la velocità di un fulmine. E si tratta di un tipo che per anni ha coltivato con competenza e passione il pugilato.

Quando due agenti in borghese che si trovavano nei pressi, sono giunti sul posto ed hanno preso in consegna il Cozzella, questi, come abbiamo già detto, era già ridotto a mal partito.

Il Cozzella è stato immediatamente tradotto al commissariato e qui messo a confronto con tutte le donne che aveva molestato nei giorni precedenti. E' stato riconosciuto e subito dopo tratto in arresto.

L'INQUIETANTE EPISODIO ALL'ASILO DEL "CRISTO RE" A S. PAOLO

Altri due bambini hanno confermato che Marcello fu picchiato dalla suora

I gemelli Claudio e Roberto Menchinelli affermano di aver visto suor Maria Goretti mentre colpiva Marcello alla nuca - La madre del piccolo infortunato non è riuscita a conoscere il referto sul figlioletto

La signora Maria Ursi, madre del piccolo Marcello che ha accusato una suora del Convento «Cristo Re» di averlo picchiato, non sa nulla delle effettive condizioni di salute del proprio bambino ricoverato al «Bambin Gesù» con una profonda lesione alla nuca. Sino a ieri sera, i sanitari del «Bambin Gesù» non hanno consegnato referti, certificati o altre attestazioni relative all'esame radioscopico sulla nuca del piccino.

Il fatto sembra francamente molto singolare. Marcello Ursi è stato ricoverato tre giorni addietro. Ieri mattina ha ripetuto la sua accusa all'avvocato Fernando Russo che assiste i genitori di Marcello in questa penosa vicenda: «Fu suor Maria Goretti a colpirmi alla nuca». Questa la fredda e inesorabile accusa del piccino ripetuta con estenuante uniformità.

Si deve credere al bambino? Ovvero la sua denuncia è frutto di fantasia? Non può, naturalmente, darsi in proposito una risposta precisa. Ieri, però, altri due bambini che frequentavano lo stesso asilo del «Cristo Re» hanno confortato l'accusa del piccolo Marcello. Sono Claudio e Roberto Menchinelli. Ci siamo fermati con loro nell'emporio gestito dalla loro madre Isa Menchinelli, una signora che ha deciso, dopo il clamoroso episodio da noi denunciato di ritirare per sempre i suoi figlioletti dall'asilo del «Cristo Re».

Più esplicito dei due piccini è stato Roberto. Ci ha detto poche precise parole: «L'abbiamo visto noi. E' stata suor Maria Goretti a colpire Marcello sul collo». Claudio e Roberto sono i due «gemelli» che ebbero occasione, una volta, di litigare con Marcello Ursi nel cortile dell'asilo. Un litigio infantile che causò, tuttavia, una lesione al sopracciglio sinistro del piccino Claudio. Roberto e Marcello sono molto amici. E sono amiche le loro famiglie. Si trovano adesso concordi nel chiedere che sia fatta pienamente luce sulle eventuali responsabilità circa l'infortunio del piccolo Marcello.

La signora Isa Menchinelli ha tenuto a dichiarare che ella non sa nulla su quel che è accaduto al «Cristo Re». Sa solamente quello che ha detto il piccolo Marcello, confermato clamorosamente dai suoi due gemelli. Ha aggiunto, però, con energia, che i suoi bambini non dovranno tornare più all'asilo del «Cristo Re». Non si sentirebbe tranquilla dopo quello che vi è accaduto.

A tarda sera abbiamo appreso che altre famiglie che mandano bimbi al «Cristo Re» potrebbero eventualmente confortare la grave accusa del piccolo Marcello con la testimonianza dei propri bambini.

Il «caso Ursi», pertanto, non è chiuso. L'indagine di polizia, sia pure singolarmente ovattata, continua, stando alle dichiarazioni di un funzionario. Questa mattina il «Bambin Gesù» dovrebbe finalmente rilasciare il referto sul piccolo Marcello.

In Campidoglio i membri della spedizione «Jumbo»

Sono stati ricevuti in Campidoglio dall'assessore Matazza in rappresentanza del sindaco, i componenti la British Alpin Hannibal Expedition 1959, che sotto la guida del signor John M. Hoyte ha recentemente tentato di dimostrare, con il concorso della elefantessa «Jumbo» dello zoo di Torino, la veridicità della teoria secondo la quale Annibale, nel 218 A.C., passò le Alpi attraverso il valico di Clapier.

Un bue fugge vicino al Mattatoio e viene ucciso a colpi di pistola

Una corrida assolutamente fuori programma è quella che si è svolta nella mattinata di ieri in una piccola stazione di smistamento delle FF.SS. situata tra lo scalo di Ostiense e quello del Mattatoio.

Ne è stato protagonista un bue improvvisamente imbizzarritosi. La bestia si è precipitata con la violenza di una catapulta al di fuori del carro ferroviario sul quale era stata trasportata e poi, con un balzo spettacoloso ha superato anche la palizzata che in quel posto recinge i binari. Il personale di custodia ha iniziato invano a inseguirlo, naturalmente ad una rispettosa distanza. Nella stazione il bue ha scorto un locomotore e si è avventato ciecamente contro la pesante macchina. Visto poi che il gigante d'acciaio non reagiva minimamente alle sue cornate ha continuato la sua folle corsa sino al ponte delle Ranocchie.

Solo qui infine alcuni agenti lo hanno raggiunto e sono stati costretti ad abbatterlo.

I lavoratori di Cinecittà per l'E.C.I.

Le maestranze e i tecnici di Cinecittà si sono riuniti in assemblea generale, presso la sede della FILS-CGIL, per esaminare la progettata liquidazione dell'ECI (Esercizi cinematografici italiani).

L'assemblea ha chiesto il passaggio di quanto resta della Esercizi cinematografici italiani, alla gestione IRI.

La signora Menchinelli e i due figlioli

CLAMOROSO CROLLO DI UNO DEGLI UOMINI PIU' RICCHI DELLA CAPITALE

Fallisce con un miliardo di debiti Vittorio Vassarotti ex proprietario dell'"Imperiale" e di altri 22 cinema

Ricoverato in clinica per una grave malattia dopo la liquidazione di tutti i suoi beni - Venduta anche la villa con la piscina dove andava in canotto durante le feste - La crisi del cinema e i precedenti: i crack della "Minerva Film" e di Rovere

La crisi del cinema ha fatto una nuova vittima. Uno dei più grossi astri del mondo cinematografico (non una «maggiorata fisica», non un «povero e bello», ma pur sempre un astro, almeno del portafoglio, dei miliardi, degli affari) è andato fallito. Da dieci giorni, Vittorio Vassarotti, fino a ieri collega e rivale di Ponti, di De Laurentiis, di Peppino Amato, di Rizzoli, proprietario di una villa nella cui piscina si compiaceva di andare addirittura in canotto, con la moglie, al culmine delle lussuose feste che amava organizzare, se ne sta chiuso nella clinica Morelli. Dicono che sia gravemente ammalato, e forse lo è davvero. Chiunque lo sarebbe, al suo posto: quasi un miliardo di debiti e 26 istanze fallimentari: sono colpi da schiantare anche l'uomo d'affari più spavaldo e rotto ai rovesci della fortuna.

Il 31 luglio scorso, il cinema «Imperiale», uno dei più vecchi di Roma, in funzione da più di trent'anni, ha chiuso i battenti. Gli striscioni affissi sulle vetrine dicono «chiusura estiva». E' in realtà una pietosa bugia: Il locale — così come è oggi — non si riaprirà mai più. E' l'ultimo brandello del «regno» di Vassarotti che crolla sotto l'assalto delle cambiali, l'ultima «perla della corona» venduta per far fronte ai debiti. Fino a qualche anno fa, Vassarotti aveva 23 cinema, sedici a Roma e sette a Milano. Ora non ne ha più nemmeno uno. L'«Imperiale» chiude con un passivo di cento milioni. La gente non lo frequentava più, attirata da altri locali, o distratta da altre forme, più recenti, di spettacolo: la televisione, per esempio. L'incasso era di appena 160 mila lire al giorno, che non bastavano nemmeno a coprire le spese, tra cui mezzo milione al mese di luce e quasi due milioni di affitto all'Immobiliare, proprietaria dello stabile.

La notizia del «crack» è destinata a colpire fortemente la fantasia del pubblico, ma non si può dire che giunga inaspettata. Da 14 mesi, infatti, l'avv. Carmelo Drago e il dottor Gaetano Gardo lavoravano al difficile compito di liquidare il «regno» finanziario di un uomo che — almeno in un certo ambiente — fu una vera istituzione.

Anche la lussuosa villa del Vassarotti, circondata da un vastissimo parco, sulla via Nomentana, è stata venduta. Valeva seicento milioni. Dopo due anni di trattative, le accorte ed abili suore cattoliche del collegio femminile anglosassone «Mary Mount», l'hanno acquistata per 400 milioni. Caduta dalla corona del Vassarotti, anche questa «perla» si aggiunge così al gigantesco patrimonio in edifici e terreni fabbricabili che il Vaticano e gli enti ecclesiastici posseggono entro e fuori le mura di Roma. I 400 milioni sono appena bastati a pagare — non del tutto — i creditori.

Il Vassarotti, prima del crollo, era uno dei più ricchi personaggi della Capitale. Tentò anche la carriera politica in un partito monarchico, di cui fu anche finanziatore. Aveva una curiosa abitudine, quasi una mania: il 2 giugno di ogni anno, mentre in tutta Italia si festeggiava la Repubblica, il Vassarotti riuniva alte personalità monarchiche in casa sua e festeggiava — per così dire — la defunta monarchia.

La storia del Vassarotti è la storia di un uomo che, giunto fra le due guerre e soprattutto durante la seconda guerra mondiale al vertice di una poderosa fortuna, declina poi per ragioni difficilmente individuabili, e senza dubbio complesse e molteplici, verso la decadenza e la rovina più assoluta. Questa rovina sarebbe stata affrettata, se non addirittura provocata, da alcuni clamorosi insuccessi nel campo della produzione cinematografica. Attraverso due società da lui costituite, la «Barbara Film», e la «Vira Film», egli produsse varie pellicole, fra cui «Scarpe al sole», «Filo d'erba», «Ha da venì don Calogero» e, infine, «Il maestro di Don Giovanni», di cui il Vassarotti fu ad un tempo produttore, soggettista, sceneggiatore e regista. Gli ultimi parti della sua iniziativa affaristico-artistica si risolsero in un completo disastro: spese enormi, incassi fiacchi. «Il maestro di Don Giovanni», in particolare, avrebbe dato allo improvvisato regista il colpo di grazia.

Fra le imprese tentate, senza fortuna, del Vassarotti, va citata anche la trasformazione del cinema «Attualità» in un supermercato, che nonostante l'ottima posizione (in via Borgognona, a un passo dal Corso) non attirò clienti in numero sufficiente a compensare le spese. Ad ogni modo, anche il supermercato è stato coinvolto nel fallimento.

Il «caso Vassarotti» si inserisce in una situazione di difficoltà e di disagio in cui da tempo naviga il cinema italiano. La fotografia che pubblichiamo è tratta da un rotocalco che tre anni fa, nel maggio del '56, pubblicò ampi servizi sul fallimento della «Minerva Film» e sulla scomparsa dalle scene del mondo cinematografico del produttore Luigi Rovere, il quale pure aveva fatto buoni film, che conservano un loro posto nelle cronache del nostro cinema, come «In nome della legge», «Il cammino della speranza» ed altri minori, ma di successo. Anche Rovere fu rovinato da un film costato mezzo miliardo e andato male: «Sinfonia d'amore», una biografia romanzata di Schubert. Fu una «cannonata a vuoto».

Anche il Vassarotti è piemontese di origine. Il suo «caso» ricorda da vicino quello del Rovere, ed anche quello del greco Mosco, della «Minerva Film». «Ha preso fuoco la cambiale di celluloide», scrisse un settimanale dopo il «crack» della «Minerva» e di Rovere. E soggiunse: «La crisi ha rivelato che le grandi automobili americane, le ville sull'Appia e le pellicce di visone, che s'incontrano così facilmente nella vita privata dei produttori cinematografici, sono soltanto — in molti casi — una facciata, dietro cui non c'è una vera stabilità economica».

Queste parole possono valere a mo' di commento anche per la vicenda che ora si è conclusa con la drammatica uscita del Vassarotti dal mondo strepitoso, rumoroso, affascinante, ma terribilmente precario, del cinema italiano.

Vittorio e Lea Vassarotti nella piscina della villa sulla Nomentana, venduta per 100 milioni a un istituto religioso

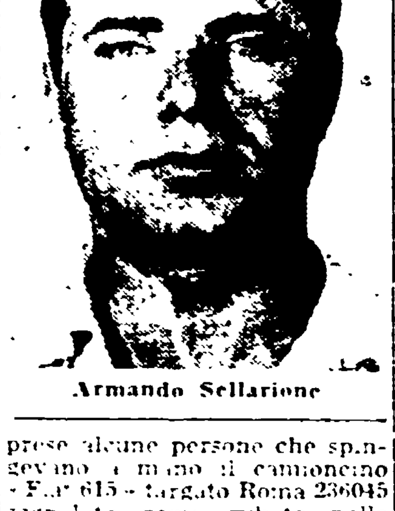
Tenta di sfuggire alla cattura masticando una lama da barba

Compiuto un furto di prosciutti, aveva minacciato con la pistola due donne credendo che esse avessero chiamato la polizia

Un ladro, ricercato sia per un furto sventato poi dalla polizia che per aver minacciato con una pistola due donne che egli credeva avessero provocato l'intervento degli agenti, è stato catturato in circostanze drammatiche dalla Mobile. Per evitare l'arresto ha minacciato infatti di inghiottire una lametta da barba appena ha visto avvicinarsi le guardie che lo avevano rintracciato. Quindi ha effettivamente masticato la sottilissima lamina di acciaio producendosi qualche lesione nella bocca; si è ben guardato però dall'ingoiare i minuti frammenti.

Il giovane è Armando Sellarione di 27 anni, abitante in via Pietro Rovetti 1. E' stato arrestato in piazza della Marranella a Torpignattara.

Ricordiamo innanzitutto i fatti precedenti alla cattura. Il 18 luglio scorso, nelle prime ore del mattino, una pattuglia del commissariato Torpignattara in via Bartolomeo Perestrello sorprese alcune persone che spingevano a mano il camioncino «Fiat 615» targato Roma 236045 segnalato come rubato nella stessa notte. Gli sconosciuti, al sopraggiungere della polizia, fuggirono ma uno di essi, Pasquale Palumbo di 29 anni, fu arrestato.



Armando Sellarione

In coincidenza con il passaggio fortuito degli agenti alcune persone, richiamate forse dai rumori, avevano scorto i malviventi in azione.

Alcuni giorni dopo uno dei ricercati, che poi è risultato essere proprio il Sellarione, si presentò nello stabile di largo Bartolomeo Perestrello 29, prospiciente il magazzino saccheggiato di Martelli, e minacciò di morte con una pistola in pugno la portiera Armanda Caselli e l'inquilina Maria Sterpeta Cavani. Egli era convinto che fossero state le donne a telefonare alla polizia e a far fallire quindi il «colpo» già compiuto. L'intervento di alcune persone costrinse il giovane a fuggire.

Le indagini, assunte dalla Mobile per la gravità dei fatti, hanno condotto all'identificazione e alla cattura del Sellarione. Questi, non appena si è visto in trappola, ha estratto di tasca una lametta e gridando «se vi avvicinate la ingoio» se l'è posta sulla lingua. Prima che le guardie lo potessero immobilizzare ha masticato il metallo. Pertanto è stato trasportato immediatamente all'ospedale Santo Spirito ove i medici gli hanno estratto dalla cavità orale i frammenti della lametta.

Si uccide al Policlinico

Verso le 22.30 di ieri il 52enne Luigi Capolupo, impiegato, residente a Catanzaro, al vico Bellavista, ricoverato per una forma di cancro mascellare al Policlinico, preso da una violenta crisi di nervi, si è gettato da una finestra del terzo piano del padiglione presso il quale era ricoverato. Il Capolupo riportava gravissime ferite per cui veniva trasportato d'urgenza al pronto soccorso dove decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

TENTATO OMICIDIO A CAMPAGNANO

Spara per due volte contro il fratello

L'aggredito illeso - L'aggressore è fuggito

Un contadino di Campagnano Romano, Torquato Palluchini, di 33 anni, ha sparato due revolverate, per fortuna andate a vuoto, contro il fratello Guglielmo maggiore di un anno. Il pauroso episodio è avvenuto sulla piazza del paese. Il motivo dell'aggressione sembra che sia da ricercare in contrasti sorti fra i due congiunti per questioni d'interesse.

Il mancato fratricida è fuggito, prima che i numerosi testimoni potessero bloccarlo, e viene ricercato dai carabinieri.

L'altra sera i due fratelli si sono incontrati sulla piazza di Campagnano uscendo ciascuno da una diversa osteria. I vecchi rancori e la lieve eccitazione dovuta al vino li hanno spinti a rinnovarsi reciprocamente aspre accuse e ingiurie. Le grida hanno richiamato molte persone che si sono aggiunte a quelle che già sostavano nel luogo.

Ad un tratto Torquato Palluchini ha estratto di tasca una pistola, l'ha puntata contro il fratello ed ha premuto due volte il grilletto. Guglielmo Palluchini si è gettato a terra e, fortunatamente, è rimasto illeso. L'aggressore, preoccupato del suo folle gesto e visto che i presenti gli si stringevano intorno, ha gettato l'arma ed è fuggito.

Le ricerche sono condotte dai carabinieri del luogo e da quelli del Nucleo speciale di Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto pranzo ecc - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 21 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili Sopramobili antichi e moderni. Libri etc. Telefonare 564.741.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

RICCIONE - Pensione Arcangeli - Viale Manin, 1 - Tutti confort - Trattamento ottimo - Cucina casalinga - Si accettano prenotazioni dal 20 Agosto in poi a L. 1.160 tutto compreso, cabina al mare, tassa soggiorno.

17) ACQUISTI VENDITE APPART. TERRENI L. 30

VIA CRISTOFORO COLOMBO intensivo m. 1.500 vendesi. Inintermediari Telefonare 482-834

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT: PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra, 62/B - Tel. 463.157.

è accaduto

Stato di necessità

— Brutto zozzone! — esclamò una voce femminile — E nemmeno si vergogna!

L'uomo si girò lentamente e, con lo sguardo annebbiato, cercò di mettere a fuoco la donna che l'aveva interpellato così bruscamente. Ma senza riuscirvi, naturalmente. La sbornia che si portava dietro era qualcosa di sbalorditivo. E gli orologi segnavano appena le ore 8,30 del mattino.

La signora continuò a inveire contro lo sconosciuto. Il quale qualche minuto prima si era infilato nel portone dello stabile contrassegnato dal numero 97 di via delle Muratte e si era appartato contro un muro.

La signora V. M., di 42 anni, trovatasi, in modo così repentino di fronte a uno spettacolo per nulla affatto edificante, reagì nel modo che abbiamo già descritto.

L'ubriaco, il trentaseienne G. L. V., abitante in piazza S. Apollinare, non gradì naturalmente le osservazioni della donna e si accostò ad essa farfugliando confusamente qualcosa. E le diede una pacca sulla spalla. La signora V. M. si proiettò subito all'esterno ed incominciò a gridare: «Polizia! Polizia!». Accorsero due agenti e trassero in arresto l'ubriaco.

E sin qui va tutto bene.

Vogliamo avanzare però ugualmente alcune sommesse osservazioni su questo fatterello di cronaca.

Sta il fatto che da alcuni anni a questa parte quegli indispensabili tempietti che traggono la loro denominazione dall'imperatore Vespasiano si son fatti sempre più rari, sino anzi a sparire del tutto. Ci saranno indubbiamente delle serie ragioni per giustificare una distruzione così sistematica. Si è detto ad esempio che «facevano brutto». Sarà, ma uno scrittore americano, interrogato di recente su quale pezzo di Roma — potendolo — si sarebbe portato negli Usa ha risposto senza esitare che avrebbe optato appunto per uno di quei tempietti. Si è detto anche che quelle costruzioni non servivano certamente ad incrementare il turismo. Ed in questo caso la colpa è da ascrivere solo a Madre Natura, ci sembra. Ma la distruzione è ormai un fatto compiuto.

Allora, signori miei, che vogliamo fare? Credete veramente che basti buttare per aria una piazza qui e una piazza là e procedere alla costruzione di ben maiolicate case per alleviare le nostre pene? E quando la necessità urge, quando essa è improrogabile ed impellente che dobbiamo fare? Muoverci forse con la carta topografica sulla quale siano segnati i rarissimi locali attualmente in funzione contrassegnati dal fatidico fanalino blu? Non ci sembra una soluzione pratica, francamente.

E poi, vedete: persino chi ha stilato la denuncia contro l'ubriaco di via delle Muratte ha mostrato una certa comprensione. Perchè G.L.V. è stato denunciato per ubriachezza molesta (giusto!), per turpiloquio (giustissimo!) e, badate bene, per atti osceni colposi! Colposi! L'aggettivo ci sembra più appropriato che mai. Non vi è stata premeditazione, insomma.

Quel che ci lascia perplessi è il dilemma di fronte al quale si troverà il magistrato. Parliamoci chiaro: qui è tutta una questione di reni. C'è chi li ha robusti e chi no. Ed allora è probabile che in tribunale vedremo porgere a G.L.V. non una condanna a qualche mese di reclusione, ma forse una scatola di pasticche.

romoletto